

Bonghi. Devo associarmi all'onorevole Cavalletto nella proposta che egli ha fatta, e nella preghiera che ha rivolta alla Commissione del bilancio di non volere insistere nella diminuzione che ha proposto a questo capitolo.

Ma le ragioni per le quali io devo dirigere questa preghiera alla Commissione, sono in parte diverse da quelle dalle quali egli è stato mosso.

Della denominazione di questo capitolo del bilancio, e del modo con cui è assegnata la somma, io ho parecchie volte ragionato in questa Camera, e non approvando.

Io credo che la spesa di conservazione dei monumenti dovesse essere ben distinta da un'altra; io non credeva ragionevole che la spesa per il Duomo di Milano dovesse essere diversa da tutte le altre.

E ripresento ora al diligente relatore questa mia osservazione: vale a dire che la natura delle somme stanziata per il Duomo di Milano è comune a molte altre che fanno parte di questo capitolo; perocchè tutti i monumenti che sono stati trasmessi al Governo dal Fondo del culto, hanno avuto, in questa trasmissione, assegnata una dotazione, la quale è di natura uguale a quella che si trova nel capitolo seguente relativo al Duomo di Milano.

Dunque a mio avviso converrebbe unire alla somma che è stanziata per il Duomo di Milano, tutte quelle altre dotazioni che dal Fondo del culto sono state assegnate a speciali monumenti nazionali consegnati al Ministero dell'istruzione pubblica.

Del rimanente, sarebbe stato necessario, ed è necessario tuttavia, che si compisse un lavoro il quale era stato principiato e commesso alla scuola di applicazione degli ingegneri, lavoro che determinasse la vera spesa occorrente per lo scopo a cui questo capitolo provvede; spesa che non si può determinare se non sotto due rispetti. Primo punto: quant'è la spesa necessaria a rimettere questi monumenti nello stato di manutenzione ordinaria? Secondo: quant'è la spesa necessaria per la manutenzione ordinaria annuale dei monumenti nostri?

La Commissione intende bene che sono due ragioni di spesa interamente diverse. Io che possiedo, poniamo, una casa, la quale è in cattivo stato, devo prima sapere quanto denaro mi abbisogna affinchè questa casa sia rimessa in tale stato che la somma annuale basti poi a mantenerla in quella condizione.

Tale domanda che ciascheduno di noi si fa rispetto alla casa sua, bisogna che lo Stato se

la faccia rispetto ai monumenti nazionali. Solamente a questo modo si saprà in modo serio, completo, reale quanta spesa annuale occorre per questo capitolo; lo si saprebbe da uno studio complessivo, che non costerebbe molto, quando fosse affidato alle scuole di applicazione degli ingegneri e all'istituto superiore tecnico del regno.

Finchè non faremo così, sarà un continuo andare a tastoni.

Ma la ragione, per la quale io domando che queste 50 mila lire non siano oggi diminuite in questo capitolo, è, come diceva, diversa da quella dell'onorevole Cavalletto. Perocchè, in quanto ai monumenti, è necessario procedere come ho detto.

La ragione mia è questa: noi siamo oggi a Roma in questa necessità che lo Stato ha davvero bisogno di somme maggiori di quelle che possa oggi chiedere con precisione, di somme necessarie ad impedire, che, negli abbattimenti di case che si fanno nella città di Roma, siano danneggiati interessi archeologici e scientifici e...

Indelli. Chiedo di parlare.

Bonghi. ... le 50 mila lire non bastano allo Stato perchè riesca a questo.

Dirò una sola cosa, e sono felice di poter qui parlare d'accordo con l'onorevole Baccelli...

Voci a sinistra. Bravo.

Bonghi. Giorni sono il ministro della pubblica istruzione è stato costretto a spendere 30 mila lire, se non sbaglio, per comperare un terreno accanto alle terme di Caracalla, sul quale si voleva costruire una di quelle brutte casucce, che fanno vergogna e che io non so davvero come il municipio di Roma non abbia trovato modo di non far costruire in una città così monumentale come Roma.

Ebbene, la necessità che ha sentito l'altro giorno il Ministero dell'istruzione pubblica di spendere 30 mila lire perchè una brutta fabbrica non sorgesse vicino a questo monumento antico, come ne sono sorte tante dappertutto che davvero ci fanno gran vergogna, a senso mio, tanto che non mi maraviglierei se, un giorno o l'altro, non gl'inglesi, non i francesi, ma i selvaggi stessi del centro dell'Africa venissero a rinfacciarcelo; questa necessità, dico, può sorgere nuovamente domani per un'altra ragione simile ed il Governo, con la piccola somma di cui può disporre, non sarà in grado di provvedere e dovrà lasciar costruire, come ha lasciato costruire quella brutta casaccia che si trova vicino all'Arco dei Pantani. Ma c'è un'altra questione più grave. Che cosa vogliamo fare, o signori, di quel fosso che abbiamo scavato appiè del Capitolino verso il Colosseo? A me pare